

Il governo Il premier

Monti al Colle: compirò il mandato ricevuto

Lettera per l'ultimo anno del settennato: Italia in fase difficile ma ce la farà

ROMA — «Sono passati sei anni da quando gli italiani hanno iniziato a riconoscersi in una grande figura di presidente della Repubblica, istituzionale e rigorosa, ma anche molto vicina ai cittadini e alle loro preoccupazioni. Per il governo, e per me personalmente, lei rappresenta un punto di riferimento sicuro, una fonte di ispirazione che ci permette di impegnarci con determinazione nella realizzazione del mandato che lei ci ha affidato».

Mario Monti scrive a Giorgio Napolitano. Un atto di cortesia istituzionale, in occasione dell'anniversario dell'inizio del settennato, per fare gli auguri alla prima carica dello Stato e ribadire che questo governo si ritiene ispirato e incoraggiato costantemente dai suggerimenti e dall'esempio che arrivano dall'inquilino

del Colle.

Il capo del governo sceglie però un momento particolare per diffondere il contenuto della lettera. La navigazione dell'esecutivo non è mai stata tanto a rischio come nelle ultime ore; gli spifferi dei Palazzi romani restituiscono una tentazione crescente di voto anticipato, nel Pdl come nel Pd; la situazione economica del Paese non accenna a migliorare.

E Monti riconosce anche questo: mentre rimarca che l'esecutivo è impegnato più che mai nell'incarico che gli è stato affidato, mentre lascia intendere che farà di tutto per realizzare la missione di risanamento economico che Napolitano gli ha affidato, lancia anche un messaggio di ottimismo, perché «il Paese sta attraversando una fase difficile della sua storia ma, come lei ama dire, l'Italia ce la farà perché è proprio nei momenti di

difficoltà che emerge lo spirito di una nazione forte e capace di guardare lontano».

In sostanza il premier cerca di smentire l'amarezza trapezata negli ultimi giorni e fa sapere che nutre fiducia nel compito che lo attende. Una fiducia che ieri ha voluto rimarcare anche Pier Ferdinando Casini, cercando di spegnere sul nascere le tentazioni elettorali che serpeggiano nel Pdl: «Sono convinto che ci sono forze responsabili all'interno del Pdl. Sono i tanti che hanno fatto prevalere l'appoggio a Monti, non intenzionati a portare l'Italia sul baratro o sull'orlo di un'avventura molto brutta».

A questo punto per il capo del governo una buona fetta del suo lavoro si gioca in Europa, in vista del prossimo Consiglio europeo, occasione che per Monti dovrebbe partorire le prime misure concrete di

un piano di crescita del vecchio continente. Su questo punto il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, ha detto ieri che il premier «saprà farsi ascoltare dall'Unione europea». Lo stesso Monti, in un'intervista ad una tv turca, Trt, ha enfatizzato la doppia utilità della crescita, necessaria «non solo per creare occupazione ma anche perché in economie che non crescono è difficile mantenere la stabilità della finanza pubblica».

L'ex premier Romano Prodi è convinto che oggi Monti possa avere qualche chance in più che nel passato per dare una cornice concreta alla proposta di svincolare dal fiscal compact le spese per alcuni investimenti: «Penso che il clima sia cambiato».

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riferimento sicuro»

Il premier sottolinea che il capo dello Stato è «un punto di riferimento sicuro» per lui e il Paese